

INTERNATIONAL ACADEMY OF EXPERIENTIAL EDUCATION

No. 142204-LLP-1-2008-1-LT-GRUNDTVIG-GMP



Programma di apprendimento
permanente



DG Istruzione e cultura

Il progetto è stato finanziato dal Programma Grundtvig con il supporto della Commissione Europea. Il materiale didattico prodotto è frutto della visione degli autori e in nessun modo la Commissione può essere ritenuta responsabile del contenuto e dell'utilizzo che di esso può essere fatto.

Via Experientia – la storia di corsi internazionali dinamici, di incontri nazionali e di coaching

Questa parte del manuale del trainer ha lo scopo di fornire una panoramica generale e di illustrare come siano stati progettati e vissuti i corsi di Via Experientia. Nel testo, alcuni metodi sono stati evidenziati in riferimento alle note e agli appunti preparatori dei trainer

(Nello scritto, passato e presente si alternano con l'intento di coinvolgere il lettore negli avvenimenti realmente accaduti).

Primo corso di formazione internazionale

Ambientato in una zona rurale della Lituania: Kirksnove, in un casale di legno tra le colline, vicino al lago, a due passi dal fiume....

Programma base del primo corso di formazione!

GIORNO 1	GIORNO 2	GIORNO 3	GIORNO 4	GIORNO 5
<p>I partecipanti introducono se stessi e si conoscono</p>	<p>Attività per tutto il gruppo</p> <p>Introduzione</p> <ul style="list-style-type: none"> - logistica, amministrazione - introduzione al corso <p>Imparare ad imparare</p> <p>Esperienza comune – divisione del gruppo in due sottogruppi</p>	<p>Esperienza comune</p> <p>Azione - riflessione</p> <p>Compito impegnativo</p> <ul style="list-style-type: none"> - spedizione a piedi - spedizione in bicicletta <p>Notte al campo</p>	<p>Esperienza comune</p> <p>Ritorno alla base in kayak</p>	<p>Esperienza comune</p> <ul style="list-style-type: none"> - riflessione profonda <p>Tempo per sé</p> <p>Cena al ristorante</p>
<p>GIORNO 6</p> <p>Incontro della comunità</p> <p>Attività svolte insieme</p> <p>Meta riflessione su concetti & teorie tratte dalla propria esperienza, rimandi teorici da parte del team</p> <p>Laboratori</p> <ul style="list-style-type: none"> - riflessione - ruolo del facilitatore 	<p>GIORNO 7</p> <p>Laboratori – dinamiche di gruppo</p> <ul style="list-style-type: none"> - ordinare le attività - flusso + amore universale nell'apprendimento esperienziale <p>Messa in pratica – gruppi da tre erogano attività per 6 partecipanti e 2 trainer che partecipano a loro volta - preparazione!</p>	<p>GIORNO 8</p> <p>Messa in pratica I</p> <p>Messa in pratica II</p>	<p>GIORNO 9</p> <p>Messa in pratica III</p> <p>Riflessione professionale e feedback sulle attività svolte</p> <p>Io in qualità di facilitatore nell'apprendimento esperienziale + piano di sviluppo individuale</p>	<p>GIORNO 10</p> <p>Io in qualità di facilitatore nell'apprendimento esperienziale + piano di sviluppo individuale (2)</p> <p>Progetti locali futuri</p> <p>Incontri nazionali</p> <p>Valutazione & Ricerca</p> <p>Festa per saluti finali</p>

Giorno dell'arrivo - ambientazione

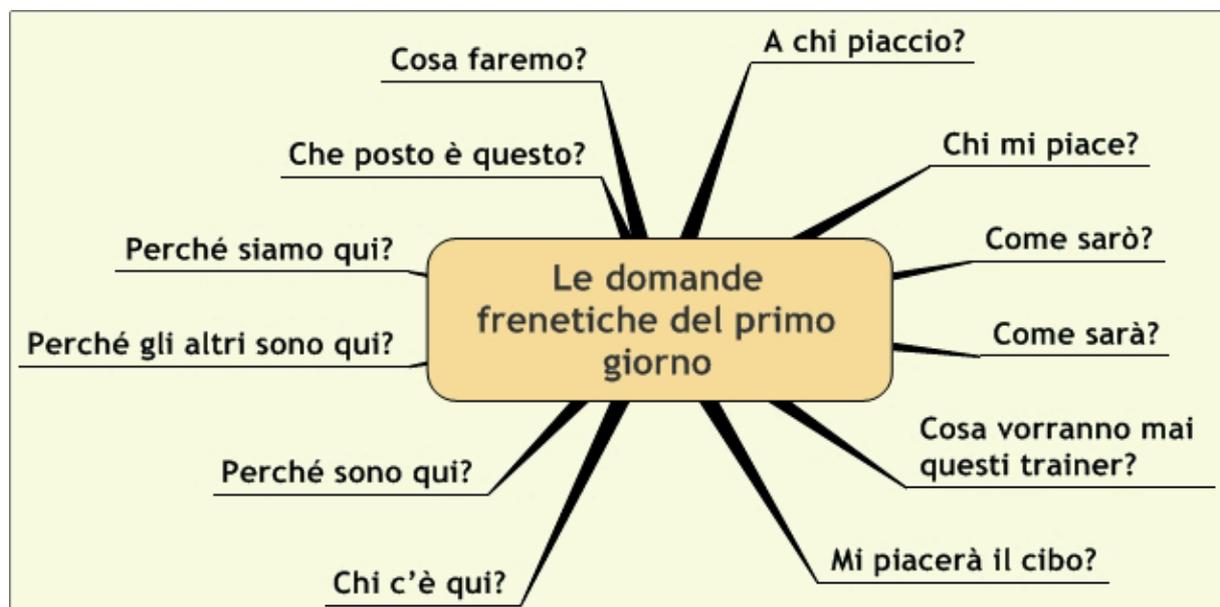
Nei corsi di formazione internazionali questo giorno dipende sempre molto dalle condizioni di viaggio – i partecipanti a volte arrivano presto, più spesso arrivano tardi, stanchi e affamati. È per questo che occorre prevedere un programma flessibile che sfrutti la naturale curiosità dei partecipanti di conoscersi e di scoprire il posto in cui si trovano, senza sovraccargarli di cose complesse da fare.

Un breve discorso introduttivo è seguito da un pacato gioco per imparare i nomi e da una prima occasione di condividere alcuni simboli riferiti all'oggetto rappresentativo di ognuno.

Una cena informale consente di iniziare le conversazioni e di esplorare la zona lacustre.

Primo giorno – introduzioni

Come indicato nell'articolo di Dirk De Vilder sulle dinamiche di gruppo, il primo giorno i partecipanti si fanno molte domande quali:



I trainer devono definire il programma con molta attenzione per fare in modo che questo tipo di domande venga fuori e affinché i partecipanti possano trovare delle risposte anche temporanee ad alcune di esse. Pertanto l'ideale è avere una serie di attività e del tempo per riflettere, a partire dal momento in cui le persone si conoscono:

- * Da dove vieni?
- * Qual è il tuo motto?
- * Utilizzate un oggetto che descriva il vostro umore
- * Disegnate tre fasi della vostra vita che vi hanno portato a partecipare a questo corso e inseritele nella mappa dove sono presenti anche quelle degli altri.

Le attività proseguono con la presentazione dei contenuti del programma e con le motivazioni che hanno condotto le persone a partecipare a Via Experientia. Il processo termina con un'affermazione forte di ciascuno in merito alla domanda:

“Affinché questo corso sia il più utile possibile, cosa chiedo a me stesso, agli altri partecipanti e dal team?”

Vengono introdotti i concetti di educazione degli adulti e, più nello specifico, dell'apprendimento esperienziale unitamente a come, durante il corso, verranno applicati i principi dell'imparare ad imparare. Viene presentato il diario degli apprendimenti e tutti hanno l'opportunità di provare l'"RDM", ovvero

Occasionali

Momenti

Diaristici

durante i quali tutti sono invitati a sospendere qualsiasi attività, aprire il proprio diario e rispondere a tre domande basilari: cosa stai facendo ora? Come ti senti? Cosa stai imparando? aggiungendo, naturalmente, quant'altro si ritenga necessario.

Dividere il gruppo in due sottogruppi ha permesso al team di utilizzare una serie di attività che hanno avuto il potere di a) favorire l'interazione tra i partecipanti e b) di permettere una riflessione e una meta cognizione approfondite sia durante che dopo le attività. Anche il team dei trainer si è diviso in due e, in base agli obiettivi generali concordati in sede di programmazione, hanno operato in autonomia nell'elaborare, scegliere e adattare le attività che più si adattassero e seguissero lo sviluppo del sotto gruppo a loro carico.

Lo ripetiamo ancora una volta: i trainer propongono delle attività, sono poi i partecipanti che scelgono cosa fare della propria esperienza sia durante che dopo le stesse.

Ciascun gruppo ha lavorato seguendo le proprie tempistiche, avvalendosi di esercizi sulla fiducia e successivamente sul problem solving, durante i quali i partecipanti hanno avuto modo di conoscersi meglio e hanno iniziato a sviluppare esplicite regole di gruppo sul come comunicare e cooperare insieme.

Dal secondo al quinto giorno

Al gruppo A è stato affidato il compito di prepararsi e di svolgere una spedizione per costruire un campo insieme; il gruppo B doveva raggiungere lo stesso posto in bicicletta.

Il gruppo A ha ricevuto le seguenti istruzioni dettagliate:

Obiettivi della spedizione:

- Trovare, sostare e scattare una foto di gruppo su una "collina con resti di un castello".
- Trovare una sorgente d'acqua (riempire le bottiglie poiché la quantità di acqua a disposizione è limitata).
- Cucinare un piatto tipico della regione.
- Comprare il cibo.
- Raggiungere il villaggio di Betygala e acquisire informazioni storiche in merito allo stesso e alla chiesa ivi presente.
- Documentare con fotografie il passaggio del gruppo nel villaggio (ad esempio fotografare la statua del Duca Vytautas).
- Da dove deriva il nome del villaggio e qual è la sua relazione con l'Italia?
- Preparare una rappresentazione delle scoperte fatte da mostrare all'altro gruppo (per venerdì)
- Trovare i kayak e trasportarli al campo.
- Rimanere in silenzio per un'ora.

Il gruppo B ha ricevuto le seguenti istruzioni dettagliate:

- Trovare e fare una foto a Vytautas.
- Chi è rappresentato sulla moneta lituana di 20 litas? In che relazione è lo stesso con la regione?

- Visitare e scattare delle foto ai posti legati all'uomo della banconota.
- Preparare un rappresentazione delle scoperte fatte da mostrare all'altro gruppo (per venerdì)
- Raggiungere il villaggio di Siluva: raccogliere informazioni storiche, informazioni sui siti di interesse, scattare foto e individuare storie interessanti...
- Cucinare un piatto tipico della regione e comprare il cibo.
- Trovare una sorgente d'acqua e riempire le proprie bottiglie.
- Lasciare le biciclette a Dargodai.

Il team di trainer, dopo aver fornito il quadro per i due giorni a venire, ha concordato di:

- Lasciare che il gruppo prendesse le proprie decisioni.
- Utilizzare il processo del gruppo per organizzare le relative riflessioni e dare un feedback al gruppo e ai singoli partecipanti.
- Salvaguardare la sicurezza del gruppo in situazioni critiche.
- Condurre almeno una riflessione giornaliera e, se il gruppo necessita, anche più di una in luogo e tempo adeguato.

Camminare coprendo lunghe distanze, campeggiare in natura e ritornare alla base in kayak, percorrendo una distanza altrettanto lunga, ha fornito ai partecipanti un ricco contesto per l'apprendimento e per lo sviluppo del gruppo. Le questioni che i partecipanti hanno ritenuto importanti sono state affrontate lentamente e, in ogni momento, le diverse argomentazioni hanno costituito per i partecipanti reali occasioni di apprendimento. Il gruppo che ha fatto la spedizione ha impiegato 12 ore per raggiungere il campo e questo lo ha messo alla prova in termini di comunicazione, leadership e coesione.

Dopo una notte all'addiaccio (sotto teloni) ciascun gruppo ha condotto le proprie riflessioni ed è tornato alla base su un kayak biposto percorrendo un viaggio di almeno cinque ore sul fiume. Ogni gruppo si è concesso almeno un Occasionale Momento Diaristico.

All'arrivo, dopo cena, ciascun gruppo ha presentato gli esiti del proprio viaggio (c'è chi ha raccontato una semplice storia e chi ne ha fatto un mini musical!).

Sesto e settimo giorno

Dopo un esercizio svolto per riunire nuovamente l'intero gruppo, è tempo di valorizzare quanto esperito nei giorni precedenti.

Le attività potenzialmente sono un bagaglio di materiale di apprendimento tale, che il team dei trainer ha organizzato diverse tipologie di riflessione sia durante che dopo le stesse.

La riflessione è cominciata con gli effetti dell'esperienza a livello personale, per poi strutturarsi in riflessione professionale. Viene organizzato un "Kirksnove Café" (una versione del più noto "World Café"), nel quale, su tre tavoli diversi vengono posizionati dei cartelloni, ciascuno contenente una domanda:

- nell'esperienza appena conclusa (quella che va dal 2° al 5° giorno) cosa è da considerarsi apprendimento esperienziale?
- Cosa hanno fatto i trainer affinché fosse apprendimento esperienziale?
- Che cosa ha rappresentato per me?

Ai partecipanti viene chiesto di rispondere per iscritto, direttamente sui cartelloni, ad una domanda. Dopo 15 minuti, al suono di una campana, le persone sono libere di scegliere un altro tavolo o rimanere allo stesso. Dopo tre giri, i partecipanti vengono invitati a leggere i cartelloni.

Il team di trainer fornisce input interattivi in merito alle basi pedagogiche e filosofiche dell'apprendimento esperienziale (la maggior parte di questo materiale didattico è raccolto negli articoli presenti in calce al presente manuale).

I partecipanti vengono invitati a confrontare la propria esperienza con la teoria. Nel considerare il ruolo del trainer/facilitatore in linea generale, occorre anche (in questa sede) esaminare in modo critico il ruolo dei trainer nel “qui e ora” del contesto del corso.

Approcciare le dinamiche di gruppo, significa anche (in questa sede) esaminare in modo critico il livello che le dinamiche del gruppo di partecipanti ha raggiunto. Riflettere in merito alla teoria delle zone di comfort - tensione – apprendimento significa anche focalizzare sul proprio processo di apprendimento.

Ottavo e nono giorno

Dopo aver vissuta un’intensa esperienza seguita da riflessioni personali e professionali e dopo aver ricevuto una serie di input teorici, per i partecipanti era arrivato il momento di provare ad essere a loro volta trainer, organizzando **laboratori pratici**.

Impostazione di base:

I partecipanti si organizzano in team da quattro, bilanciando quanto più possibile genere e paese di provenienza. L’obiettivo è quello di organizzare un laboratorio di tre ore rivolto agli altri partecipanti e ai trainer, tenendo in considerazione fattori di rilevante interesse quali: arrivati a questo punto del loro sviluppo individuale e di gruppo, di cosa hanno bisogno le persone? (I trainer partecipano o osservano in base all’accordo preso da ciascun team). Ogni team che ha proposto i laboratori, riceve due feedback: uno al termine di ciascun laboratorio per raccogliere le impressioni di chi vi ha partecipato e l’altro al termine di tutte le attività al fine di dare e ricevere rimandi professionali sulla pianificazione e lo svolgimento delle proprie attività. Ad ogni trainer viene affidato un team per supportarli nel momento della preparazione. In fase preparatoria, ai partecipanti viene lasciata facoltà di gestire il proprio tempo.

Tutti si impegnano duramente. Forse ogni team vuole svolgere al meglio il compito assegnato. Il livello di adrenalina è alto. In seguito, i team si incontrano inizialmente per analizzare il loro processo, al fine di ricevere feedback dagli altri partecipanti. Si presenta nuovamente un importante elemento di questo corso: l’autovalutazione delle competenze, stilate prima che il corso iniziasse, doveva essere rivista alla luce degli input, domande e feedback derivati dal dialogo con gli altri.

Decimo giorno

Un giorno importante per osservare ciò che è successo e guardare avanti.

I partecipanti hanno tre ore per osservare se stessi “in qualità di facilitatori”.

- Ripercorrere la mia esperienza
- valutare la mia crescita personale
- valutare il mio progresso come facilitatore
- avere un bilancio delle competenze più obiettivo chiedendo l’opinione degli altri partecipanti.

Il processo si sviluppa in quattro fasi ed è di seguito riportato:

Solo – prendersi del tempo (circa 1 ora) per leggere in modo approfondito il proprio diario. Scrivere i propri apprendimenti “cosa mi porto a casa dell’esperienza fatta durante il corso come facilitatore e/o come persona”

Riempire il proprio modulo di auto valutazione delle competenze da soli.

Incontrarsi con il proprio **partner di apprendimento** e ripercorrere insieme i rispettivi moduli di auto

valutazione. Focalizzare su differenze e similitudini.

Su base volontaria, **condividere i propri apprendimenti** (“com’è andata per me?”) in plenaria.

Dopo il momento di condivisione in plenaria, i partecipanti hanno apprezzato il momento in cui si sono incontrati con i propri connazionali. In questo contesto partecipanti e trainer hanno avuto modo di condividere le proprie aspettative per il coaching durante la messa in pratica a casa, di pianificare le fasi successive e soprattutto di discutere la necessità di tenersi in contatto con l’intero gruppo.

Infine, la possibilità di valutare l’intero corso, prendendo in considerazione quattro elementi principali:

- sviluppo personale
- sviluppo professionale
- teorie e concetti
- metodologia

Questa fase si è svolta sia in piccoli gruppi di discussione che attraverso l’interazione e la relazione del gruppo intero, in modo che i partecipanti comprendessero più approfonditamente sia il processo che i contenuti.

Una festa finale e un rituale all’aperto hanno completato l’esperienza del corso in Lituania....

Tra il primo e il secondo corso internazionale

Questo è il luogo deputato per cogliere gli elementi in gioco nei sei mesi successivi.

I gruppi nazionali si sono incontrati, in accordo alle proprie necessità e disponibilità, tre volte per un totale di 8 giornate,.

Il blog sul sito di Via Experientia è stato il principale strumento di comunicazione dell'intero gruppo, poiché i gruppi nazionali vi hanno riportato gli avvenimenti accaduti durante i propri meeting e dei pensieri emersi. È incredibile come tutto questo abbia contribuito a innescare tra i partecipanti legami e condivisioni anche via e mail.

Ciascun partecipante ha sviluppato un progetto pratico basato sull'apprendimento esperienziale, nel quale ha dovuto definire: gruppo di riferimento, scopi e obiettivi, conduzione e valutazione. Ognuno ha traslato l'esperienza pratica nella propria vita e ne ha tratto ispirazione. In ogni momento i partecipanti potevano riferirsi al proprio trainer per chiedere consiglio o feedback e, viepiù, si sono consultati e supportati a vicenda tra loro.

Il team di Via Experientia si è tenuto in contatto sia virtualmente che di persona per valutare i progressi dei partecipanti e per pianificare le attività del secondo corso internazionale, assicurandosi sempre che le richieste e i bisogni degli stessi (emersi durante gli incontri internazionali, via e mail e mediante blog) venissero tenuti in massima considerazione.

Secondo corso di formazione internazionale

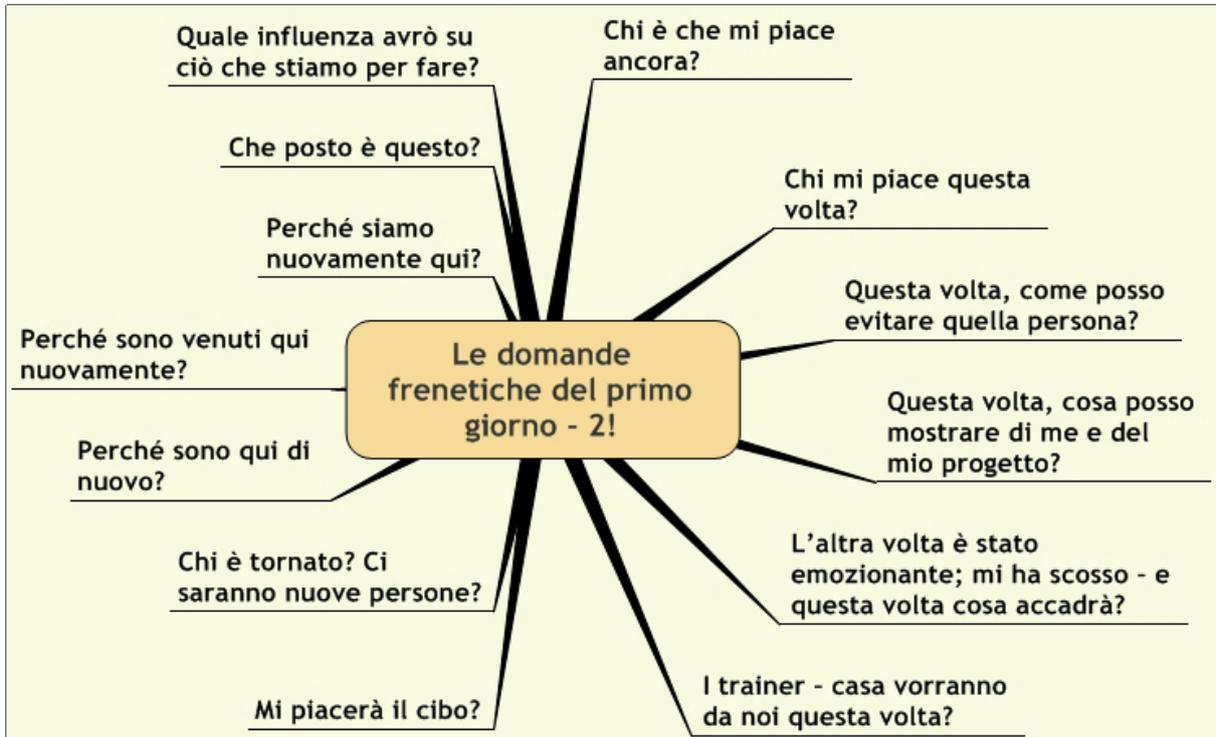
Ambientato a Sabaudia, vicino al mare sulla costa occidentale dell'Italia, un albergo vicino alla foresta del Parco Nazionale del Circeo...

Programma in blocchi del secondo corso di formazione!

Giorno 1	Giorno 2	Giorno 3	Giorno 4	Giorno 5	Giorno 6	Giorno 7
<p>Scoperta della cultura locale di Sermoneta</p> <p>Primo giro di benvenuto e scambio di pensieri</p>	<p>Panoramica dei progetti svolti dai partecipanti</p> <p>Spazio riservato alla presentazione dei progetti su poster.</p> <p>Ri-connesione del gruppo; le attività svolte...</p> <p>I partecipanti presentano il proprio progetto: scopo, gruppo di riferimento, metodo, punti di apprendimento, soddisfazioni e insoddisfazioni.</p> <p>Discussione sui punti di apprendimento</p>	<p>Laboratori tenuti da esperti esterni</p> <p>Lavorare al limite: avventura terapia</p> <p>Mimesi: Le diverse forme espressive</p>	<p>Laboratori tenuti da esperti esterni</p> <p>Lavorare al limite: avventura terapia</p> <p>Mimesi: Le diverse forme espressive</p> <p>Condivisione degli apprendimenti</p>	<p>Laboratori (o "laboratoria") preparati e condotti dai partecipanti</p>	<p>Laboratori preparati e condotti dai partecipanti</p> <p>Feedback</p> <p>Meeting nazionali</p>	<p>Teoria fondata dei partecipanti</p> <p>Auto-valorazione</p> <p>Prospettive future</p> <p>Valutazione del corso</p>

Primo giorno

Sono passati otto mesi dal primo corso di formazione internazionale. Sono successe molte cose nel frattempo; le persone sono cresciute; alcuni sono andati fino in Australia. Sarebbero ritornati tutti anche in quest'occasione? Alcuni partecipanti si sono fatti le stesse domande dei primi giorni in Lituania e per altri sono cambiate in modo sottile:



Indubbiamente non si poteva essere certi che il gruppo sarebbe stato esattamente lo stesso dell'ultimo corso e il team era consapevole del fatto che avrebbe dovuto fare uno sforzo per ricostruire il gruppo prima di addentrarsi nelle argomentazioni del corso. Sulla base delle conoscenze locali dei partner del progetto, il team ha deciso di sfruttare il festival di un paese del posto per accorpare il gruppo e fornire l'opportunità alle persone di mettere in pratica le proprie competenze interculturali. Dopo un primo approccio di "come stai?" il gruppo è stato invitato a girare liberamente all'interno della cinta muraria del bellissimo paese di Sermoneta, fino all'orario in cui si era stabilito di incontrarsi tutti nuovamente nello stesso luogo, alla presenza della gente del posto e di due bravissime ballerine di danze meridionali tradizionali. Un modo diverso di conoscersi di nuovo, un diverso modo di interagire. Piccoli intermezzi hanno dato ai partecipanti l'opportunità di chiacchierare. La "tribù di Kirksnove" (un nome attribuito al gruppo dai partecipanti stessi dopo l'esperienza in Lituania) era nuovamente insieme ed era pronta a cominciare a lavorare il giorno successivo. Naturalmente l'occasione era quella giusta per annunciare un Occasionale Momento Diaristico!

Secondo giorno

Una lunga sessione in cui i partecipanti hanno discusso e disegnato, per mostrare il percorso fatto tra la Lituania e l'Italia e per assicurarsi che tutti fossero in sintonia con il programma del corso.

Il ruolo del team questa volta sarebbe stato molto diverso: meno interventista, avrebbe dato meno input, meno istruzioni, avrebbe facilitato di più, sarebbe stato più partecipativo, avrebbero creato opportunità e messo in atto i principi dell' "imparare ad imparare". Di conseguenza, sarebbe necessariamente cambiato anche il ruolo dei partecipanti: più autogestione, autovalutazione e avrebbero dato e tratto dall'esperienza un senso proprio.

Nei mesi precedenti, partecipanti e trainer avevano trascorso del tempo insieme durante gli incontri nazionali, parlando dei rispettivi progetti per la messa in pratica, acquisendo feedback e suggerimenti. In alcuni casi hanno anche condotto insieme i laboratori e i corsi. Queste esperienze pregresse, durante le quali avevano parlato dei propri progetti, li hanno avvantaggiati nel descrivere i laboratori svolti all'intero gruppo internazionale. Ciascun partecipante ha elaborato un poster relativo al proprio progetto e ha esposto informazioni essenziali quali:

- scopo e contesto
- gruppo/i di riferimento
- metodi
- punti di apprendimento

Una fiera interattiva, organizzata sul terrazzo dell'albergo, ha dato ai partecipanti l'opportunità di scambiarsi le esperienze, di dichiarare i propri punti di apprendimento e persino di iniziare possibili cooperazioni future (per i "laboratoria" del quinto e sesto giorno o per progetti post corso).

Terzo e quarto giorno

Durante il primo corso, una lunga spedizione è stato il fulcro di un'attività speciale che ha offerto opportunità di fare esperienze e di apprendere; per il secondo corso internazionale, invece, il team ha invitato due esperti, uno italiano e l'altro belga, per la conduzione di due laboratori intensivi, della durata di due giorni ciascuno nel confinante Parco Nazionale del Circeo, entrambi incentrati su aree diverse dell'apprendimento esperienziale. In questo caso, sia i partecipanti che il team di formatori ha scelto di partecipare al laboratorio che fosse più attinente alla propria area di interesse: si poteva partecipare al laboratorio di Karen Vermeylen sull'avventura terapia o a quello di Gilberto Scaramuzzo sulla "mimesi" (sulle diverse forme di espressione).

Ciascun esperto ha concepito il proprio laboratorio in modo da offrire a tutti la possibilità:

- * di esperire metodi in azione;
- * di interrogarsi in merito a quanto esperito;
- * di sperimentarsi attraverso le diverse opportunità offerte;
- * di riflettere su cosa avrebbero tenuto a laboratorio terminato;
- * di condividere, con coloro che non avevano partecipato al laboratorio, i punti più importanti.

Appunti sul laboratorio di Gilberto e sui contenuti di quello tenuto da Karen (da lei stessa riportati in un articolo) sono disponibili in calce al presente manuale (e nella sezione Open Source del sito web)

Quinto e sesto giorno

Due giorni passati all'insegna di quelli che simpaticamente abbiamo definito "laboratoria" ovvero i laboratori, creati, condotti e valutati dagli stessi partecipanti che hanno ricevuto feedback da tutti quelli che vi hanno partecipato.

Sebbene il team avesse contestualizzato questi due giorni, il tutto era basato molto sul più conosciuto "Open Space Technology". Ai partecipanti è stato chiesto di proporre dei laboratori della durata di 90 minuti o di 3 ore sia da soli che in team con altri partecipanti. I laboratori avrebbero dovuto essere progettati in conformità all'attuale dinamica di gruppo, al corso e avrebbero dovuto prevedere il feedback finale.

La varietà degli argomenti, dei metodi e delle ambientazioni proposti sono stati sorprendenti. Dai tavoli di discussione improntati in spiaggia, ad una caccia al territorio, alla realizzazione di un cortometraggio, alla scoperta delle sensazioni, alla memorizzazione di formule complesse, all'analisi delle dinamiche di gruppo e al ruolo del facilitatore, al silenzio all'alba sul mare, alla scoperta dei propri caratteri, fino alla creazione di una performance da dare in dono alla gente del posto.

A intervalli, gli incontri in gruppi nazionali sono serviti a verificare lo stato d'animo e i sentimenti dei partecipanti e a organizzare una serata interculturale in modo teatrale.

Settimo giorno

Uno dei trainer ha introdotto il programma del settimo giorno dicendo: "i corsi di formazione sono tutti molto diversi tra loro, possono avere diversi approcci e metodologie. Tuttavia tutti sono caratterizzati dal fatto che giungono alla fine". Così è stato anche per noi a Sabaudia....e in questa fase del progetto, l'ultimo giorno sarebbe servito per attribuire un significato agli eventi.

I partecipanti, divisi in gruppi omogenei, hanno elaborato le proprie **teorie** in merito agli aspetti fondamentali dell'apprendimento esperienziale, sulla base delle riflessioni fatte durante l'intero progetto:

- * Che cos'è l'apprendimento esperienziale?
- * Il ruolo dei facilitatori dell'apprendimento esperienziale
- * Risultati e/o esiti dell'apprendimento esperienziale
- * Come impariamo ad imparare nell'apprendimento esperienziale
- * Il ruolo del gruppo nell'apprendimento esperienziale
- * Il ruolo della natura e degli altri contesti nell'apprendimento esperienziale
- * Chi sono i facilitatori dell'apprendimento esperienziale?

I gruppi hanno discusso animatamente nell'elaborare una teoria in comune. Cosa funziona? Come funziona? Di cosa ci dobbiamo occupare? Cos'è importante per noi?

Riguardando i risultati di quel processo e vedendo il testo, elaborato dal team, sulla qualità nell'apprendimento esperienziale, è interessante notare quanto di queste discussioni, quasi per osmosi, sia stato assorbito.

Nel corso dell'intero progetto i partecipanti hanno utilizzato il Modulo delle Competenze del Facilitatore esperienziale per capire dove fossero e cosa volessero sviluppare. I partecipanti hanno compilato il modulo da soli per poi discuterne con i colleghi e i trainer. Il settimo giorno è servito anche per riflettere e valutare lo stadio raggiunto da ognuno. Per l'occasione il team ha proposto un'attività accattivante: relativamente a ciascuna competenza, i partecipanti dovevano mostrare il livello raggiunto muovendosi fisicamente verso zone di avanzamento delineate sul terrazzo dell'albergo. Dopo essersi mossi in base alla competenza enunciata, i partecipanti si potevano voltare a guardare dove fossero gli altri. Sono stati momenti intensi.

Sulla base della propria auto valutazione, i partecipanti hanno avuto la possibilità di validare il proprio giudizio con i trainer e concordare le competenze da riportare sul certificato di partecipazione al corso.

Un giro di valutazioni finali ha dato a ciascuno la possibilità di esprimere liberamente i propri pensieri sul corso e sul futuro di Via Experientia.

Il tempo di una meravigliosa cena insieme al circolo canottieri e un incantevole giro di mezzanotte sul lago in dragon boat. Non potevamo desiderare di meglio dalla vita, dopo aver lavorato così intensamente!

Dopo il corso...

il blog e il sito hanno continuato ad essere aggiornati e letti

i gruppi nazionali si sono incontrati nuovamente

i partecipanti si sono scritti e-mail di continuo per condividere notizie personali e professionali

i partner fondatori si sono riuniti e hanno deciso di sviluppare Via Experientia in modo sostenibile

e si avviato l'Alumni Club di Via Experientia!